

DOCUMENTO PROGRAMMATICO

Progetto

“La Città che Parla”

INTRODUZIONE: Per una visione futura

In una visione temporale che comprende circa due annualità si rende necessaria una riflessione sull'accaduto, sulle attività svolte e sulle prospettive future avviate. Considerando i notevoli impedimenti scaturiti dalla situazione storica degli ultimi due anni, il progetto “La Città che Parla” è da subito nato con la forza di chi si deve arrangiare di fronte alle difficoltà.

In seguito alla Convenzione, firmata in data 06/03/2020 e cioè in concomitanza con il primo lockdown, i responsabili di progetto si sono dovuti inventare altri modi, altre modalità, per riuscire a realizzare in altra forma le singole attività previste, per poter coinvolgere la cittadinanza rispettando i limiti imposti dalle regole durante la pandemia; e questo ha dato vita a sviluppi inaspettati e, in alcuni casi, perfettamente azzeccati rispetto a quelle che erano le linee iniziali di progetto. Le difficoltà sono state affrontate con spirito di adattamento e creatività e questo modus operandi, già dalle prime riunioni interne fra partner fino ai successivi incontri con le associazioni, è stato un processo condiviso e su cui si è da subito stimolata una continua riflessione e collaborazione.

Il progetto “La Città che Parla” è nato intorno a San Cesario di Lecce con particolare attenzione al recupero della memoria orale narrata dai suoi abitanti e con l'obiettivo della creazione di un Archivio Sonoro di Comunità (ASC) di respiro locale e, al tempo stesso, nazionale; ed è nato affianco al progetto già attivo di Astragali Teatro “Alchimie – La distilleria De Giorgi Residenza artistica di Comunità” sostenuto dalla Fondazione con il Sud con particolare attenzione ad un luogo fisico, la Distilleria De Giorgi che da Fabbrica di alcol ha iniziato un percorso di trasformazione, a partire da circa un decennio, in fabbrica di cultura, con una visione internazionale.

In virtù di ciò alcuni dei partner di progetto, già all'interno di “Alchimie”, hanno avuto modo di avviare e condividere insieme diverse attività e visioni; è stato perciò naturale e al contempo necessario uno sviluppo che ha avuto ne “La Città che Parla” un luogo ideale. Un



luogo dove, attraverso il recupero narrativo del paese e delle persone che lo hanno abitato e lo abitano, è stato possibile alimentare relazioni e tessere fili di connessione tra altre realtà attive sul territorio, in una prospettiva di sviluppo futuro. Un luogo dove la componente emotiva è stata stimolo fondante le attività, affianco ad una necessaria impostazione strutturale, considerando la complessità del progetto stesso e la molteplicità delle attività al suo interno, il lato emotivo ha sostenuto questa struttura e contribuito in forma sostanziale a un'organizzazione del materiale raccolto e a una visione di fruizione creativa dello stesso. Già importanti riconoscimenti sono avvenuti, a tal proposito, durante lo svolgimento delle attività; si cita un esempio su tutti: la selezione dell'ASC all'interno del Festival "Archivissima 2021" di Torino, primo e unico festival italiano dedicato agli archivi.

In seguito a tali presupposti, il documento che qui andiamo a redigere vuole perciò essere un Documento Programmatico che unisca responsabili e partner con le associazioni che hanno partecipato ai tavoli e agli incontri avvenuti nell'arco di tempo in cui il progetto si è sviluppato. Un documento che sia tratto d'unione tra progetti limitrofi e mantenga una linea di continuità tra "Alchimie", "La Città che Parla" e i futuri sviluppi già avviati. Un documento altresì importante riguardo le prospettive future riguardo l'utilizzo e la fruizione di un luogo, la Distilleria De Giorgi, spazio fisico dalle enormi potenzialità in chiave culturale e sociale per il paese e il territorio e con un interesse storico rispetto all'Archeologia Industriale di respiro nazionale.

PARTNER E OBIETTIVI: Visioni Collettive

Attraverso una capillare ricerca svolta negli uffici comunali, con particolare riferimento all'albo delle Associazioni operanti sul territorio e tramite un passaparola cittadino, già in fase iniziale di progetto sono state individuate e contattate le singole Associazioni attive a San Cesario di Lecce e sono stati fissati i primi incontri collettivi. Gli incontri hanno consentito la conoscenza reciproca tra i responsabili del progetto, le Associazioni e i singoli cittadini intervenuti, ponendo le basi per aprire nuove connessioni tra le varie realtà presenti.

Hanno fatto parte dei Tavoli di discussione e co-progettazione le seguenti realtà associative e singoli cittadini e cittadine:

Associazione Petrolio di Daniela Diurisi

Teatro Zemrude di Agostino Aresu

Anna Giaffreda – collaboratrice di progetto

Giorgio Degasperi - Facilitatore di progetto

Ada Manfreda responsabile di Espéro - Ricerca Applicata per la Formazione e del Monitoraggio di progetto

Roberta Quarta - Attrice e responsabile con l'estero di Astragali Teatro

Fabio Tolledi – regista, sociologo, responsabile di Alchimie e referente di ITI (International Theatre Institute)

Astragali – Eufonia – responsabile Ivano Gorgoni

FKL Italia – Forum sul paesaggio sonoro

Variarti Evolution – responsabili Fabio Lezzi e Raffaella Lezzi

Acusma - Teatro del suono

Assessorato alla Cultura e ai Servizi Sociali del Comune di San Cesario di Lecce.

Daniela Capone - delegata associazioni del comune di San Cesario di Lecce

Associazione Tempo di Scatto – referenti Nadia Letizia e Luigi Capone

“Cronache dal paese più bello del mondo” di Antonio Bruno

Leonardo Greco - storico postino di San Cesario di Lecce

Associazione Controcanto – referente Enzo Marenaci

Pro Loco di San Cesario di Lecce – referente Stefano Rollo

Associazione Ausapieti - referente Antonio Bascià

Patrizia Apos – responsabile dell'associazione Cerchio Magico

Luigi Pascali - autore e studioso della cultura e storia locale

Associazione Vulcanicamente di Sara Marzo

“San Cesario in bici” di Matthew Bradman

Azione Cattolica – referente Antonio Tarantino

Maurizio Ria - musicista e responsabile di Ensemble Musica Antica

Andrea Margiotta - insegnante, artista ceramista.

Antonella Dell'Anna – cantante e libera cittadina

Tonio Panzera – musicista e libero cittadino

Felice Rollo - libero cittadino

Diversi cittadini intervenuti negli incontri pubblici organizzati

In riferimento agli obiettivi che ci si era prefissi in origine, ad oggi alla chiusura dei lavori il progetto “La Città che Parla” testimonia e sancisce una linea di continuità riguardo intenti e condivisioni. A partire dal soggetto capofila, l’Associazione Petrolino come titolare e responsabile del progetto, con la co-progettazione di Teatro Zemrude e il partenariato di: I.T.I. Italia, Astragali – Eufonia, FKL Italia - Forum sul paesaggio sonoro, Espéro - Ricerca Applicata per la Formazione, Variarti Evolution, Acusma - Teatro del suono, Alchimie, affiancati dal Patrocinio del Comune di San Cesario di Lecce, così come da obiettivi iniziali hanno preso il via le attività a partire dalle due Macro Azioni individuate e poste a monte del progetto:

1. Costruzione dell'ASC - Archivio Sonoro di Comunità
2. Raccolta di visioni collettive per l'utilizzo comunitario della **Distilleria De Giorgi**

In seguito queste Macro Azioni sono state suddivise ulteriormente nelle seguenti Micro Azioni:

- Realizzazione dei Santini Sonori delle cartoline sonore
- Soundwalk e recupero del paesaggio sonoro di San Cesario di Lecce
- Segreteria telefonica dedicata al progetto in cui lasciare il proprio racconto
- Microfono itinerante per le vie del paese e all’interno delle case
- Mappatura narrativa sonora dei luoghi (virtuale e fisica)

L’idea di mappare attraverso i racconti, localizzarli geograficamente nei luoghi, posizionare le storie lungo le vie, nelle piazze, è stato ed è un modo di unirsi, di non smarrirsi e non perdere la memoria della propria storia, di se stessi. La mappa come strumento utile per sentirsi parte di un luogo, anche per chi quel luogo lo abita e lo vive da straniero o sconosciuto. La mappa narrata dalle voci delle persone come uno strumento utile anche per il visitatore occasionale, per il turista di passaggio. A partire da questa modalità operativa si è sviluppato il lavoro all’interno della Città che Parla, attraverso un processo partecipativo basato sull’ascolto. Un processo esterno fatto di interviste e racconti ma anche un processo interno, nella relazione fra i partner e le associazioni, nella conoscenza e nell’ascolto reciproco.

ATTIVITA' E PRINCIPI FONDANTI: Visioni incrociate

Il presente Documento nasce in virtù di un percorso comune, in primo luogo con i partner di progetto, con i quali già in precedenza era attiva una condivisione di intenti e progettazione e parallelamente all'evolversi de "La Città che Parla", si sviluppa e si consolida anche con i suddetti singoli cittadini e le suddette associazioni e i loro rappresentanti. Sono stati organizzati, in una prima fase, alcuni incontri conoscitivi e di presentazione e nel corso degli incontri è stato presentato il progetto e sono state indicate le principali linee guida a partire dalla realizzazione delle interviste sul campo che avrebbero cercato di fotografare la realtà nel suo insieme, spaziando tra Passato, Presente e Futuro. E' stato messo in evidenza uno degli obiettivi che il progetto già a monte si prefiggeva, vale a dire la realizzazione di un Archivio Sonoro di Comunità - ASC, sottolineando l'importanza centrale di questo strumento rispetto al progetto nella sua interezza; si è evidenziato inoltre che dalle interviste che sarebbero state raccolte si intendeva poi setacciare il materiale per estrapolare ulteriori visioni, desideri e necessità che in fase conclusiva sarebbero andati a fornire materiale utile al completamento del progetto e a redigere un documento conclusivo, una sorta di Documento Programmatico finale che qui stiamo illustrando.

Gli incontri sono stati organizzati in forma circolare e la parola è passata dai responsabili di progetto ai vari rappresentanti delle Associazioni operanti sul territorio in maniera fluida. Nel dialogo è emerso la necessità di capire come ognuno poteva interagire all'interno del progetto, le singole associazioni hanno proceduto ad un'autopresentazione che ha aiutato a definire e visualizzare ogni singola realtà presente.

Ecco alcuni stralci delle presentazioni singole e collettive registrate e trascritte durante gli incontri (per la privacy si indicano solo le iniziali dei nomi):

GD – (Indica il proprio ruolo e ribadisce l'importanza di una leggera distanza rispetto all'ideazione del progetto, il non entrare nel merito e mantenere una sorta di distacco specifico del suo ruolo di Facilitatore.) "Ho una formazione di teatro comunitario, per 15 anni ho svolto progetti di comunità attraverso il teatro. (...) Per me è necessario far sì che l'arte si metta in ascolto del contesto, del sociale, ecc. In riferimento allo sviluppo del



progetto credo che la mia presenza sarà utile in particolare quando ci sarà una pluralità di soggetti presenti.”

AM – Sono una ricercatrice di pedagogia sperimentale, mi occupo fra l’altro dei processi di apprendimento informale delle comunità. In questo progetto mi occuperò del monitoraggio. E’ un’attività qualitativa che ci può consentire strada facendo di riflettere per capire le direzioni da seguire rispetto alle pieghe che sta prendendo il progetto, come fosse una materia viva e anche per fornire delle risposte verso l’esterno. Questo lavoro si può fare in diversi modi – continua - Per me deve essere inteso come un orecchio di ascolto esterno/interno che osservi e valuti l’andamento del progetto, che pieghe sta prendendo e cosa eventualmente si rende necessario rivedere e ri-direzionare.

RQ – Sono un’attrice e mi occupo della progettazione nazionale e internazionale per Astragali. Collaboriamo nel progetto Alchimie che ha consentito il recupero e riutilizzo in chiave artistica e culturale della Distilleria De Giorgi. Mi occupo inoltre di progetti teatrali internazionali in zone di conflitto.

FT – Sono regista teatrale e sociologo, coordino il centro di teatro sociale a Mosca. Mi occupo tra l’altro di teatro sociale e di comunità con importanti esperienze internazionali, tra cui Mosca, Tbilisi, ecc. ma senza perdere di vista la realtà locale. A tal proposito, in questo momento, è in corso un progetto con l’Istituto Comprensivo di San Cesario di Lecce all’interno degli spazi della Distilleria.

ABr (responsabile “Cronache dal paese più bello del mondo”): “Siete le prime persone che mi coinvolgono in un’attività di questo tipo”. Cita la presenza in paese di 8 chiese vuote – “I contenitori se non si usano sono inutili. I luoghi si devono riempire di significato.”

NL e **LC** di Tempo di Scatto citano una ricerca fotografica intrapresa alcuni anni fa riguardo le vecchie attività artigianali presenti in paese. In particolare si cita la bottega dei cappelli e un’altra bottega artigiana in via Dante.

LG (Libero cittadino - Storico postino di San Cesario) - Cita un esempio antesignano di questo progetto: “Mi viene in mente una persona che agli inizi degli anni ‘60, un certo Albino Casarano Quarta, allevava galline, comprò un registratore Geloso e si divertiva a fare delle interviste per ridere. Ad esempio Santu Squarieddhru che andava a vendere acqua. Andò ad intervistare Amedeo Forcignanò che conosceva la divina commedia a memoria e lo registrava al bar Scardino. Il registratore costava 41mila lire. Quello che state progettando voi lo stava pensando lui quasi sessant’anni fa.”



EM a partire da alcune canzoni da lui scritte, racconta personaggi dimenticati e per certi versi marginali, del paese.

PA approfondisce il progetto sulle mappe che aveva realizzato con i bambini

SR cita un precedente lavoro (poi interrotto) di Mappatura richiestogli dal Comune riguardo luoghi di campagna nei dintorni del paese.

LP – Mi occupo di teatro popolare, sono un autore. Mi piace tutto ciò che è tradizione, musica e spettacolo. In questa fase la compagnia, dopo 23 anni soffre i costi eccessivi ed è quindi in una fase di stallo.

AM – Sono insegnante di arte immagine. Sono qui perché credo di poter supportare il progetto. Nei giorni scorsi ho raccontato di Annina, uno dei personaggi scelti per i Santini Sonori all'interno de "La Città che Parla".

AT – Rappresento l'Azione Cattolica. Sono qui per avere uno scambio di ascolto e idee e spero di poter dare un contributo.

MR – Sono Maurizio Ria - Ensemble musica antica sul territorio. Mi piacerebbe e ci piacerebbe collaborare e aprirci a nuove realtà.

MB – Vi ringrazio di avermi coinvolto. In questo momento col gruppo "Bici San Cesario" non usciamo spesso ma una volta ogni tanto facciamo un giretto e chiunque voglia partecipare è il benvenuto.

SM – "Ciao sono Sara. Sono di San Cesario anche se mi dicono – "Ah vivi qua?" - Sono stata fuori e poi sono ritornata." Presenta l'associazione "Vulcanicamente" e dice che col comune ci sono stati scambi per alcuni progetti.

DC - (consigliera dell'amministrazione) Sono qui come delegata alle Associazioni e alla Pubblica Istruzione. Sono cresciuta all'interno delle Associazioni. Ritengo di fondamentale importanza l'associazionismo. L'associazione può arrivare laddove un'amministrazione non riesce ad arrivare. Il mio impegno è quello di riportare a San Cesario il Forum delle Associazioni. A settembre spero di partire. Ad oggi abbiamo avuto una decina di adesioni al Forum.

Gli estratti di discussione che qui abbiamo voluto citare servono, a nostro avviso, a percepire il clima di partecipazione che ha caratterizzato questi incontri e questo progetto in generale, sono altresì parte sostanziale degli intenti che qui ci proponiamo per gli sviluppi successivi che in seguito a questo progetto si sono aperti e si possono ancora aprire.



Durante i dialoghi delle diverse riunioni e dei diversi incontri realizzati si sottolineano i punti di connessione emersi tra i vari soggetti. Si mette in evidenza inoltre l'importanza e le potenzialità del progetto nel contesto territoriale in cui verrà realizzato; si parla del coinvolgimento complessivo della popolazione con un respiro intergenerazionale tra anziani, adulti e bambini, poi si mettono in evidenza le problematiche sociali presenti sul territorio. Si cerca di individuare quelle fasce di popolazione che restano dimenticate, col proposito di riuscire a coinvolgere tutti; si stimola una riflessione continua, il porsi dei dubbi e dei quesiti, il ruolo del progetto, viene detto, è allargare il più possibile e setacciare.

CONCLUSIONI: Visioni future

Il percorso, così come da prospettiva iniziale, ha portato alla nascita e alla creazione di un Archivio Sonoro di Comunità - ASC coinvolgendo in maniera trasversale e intergenerazionale circa un centinaio di persone con particolare attenzione alla memoria dei luoghi all'interno del paese, alla memoria del lavoro nella distilleria e nelle 6 distillerie presenti a San Cesario nel corso del secolo scorso; e poi riguardo la memoria dei personaggi rappresentativi del paese. Si è data importanza alle storie piccole, alle storie delle persone comuni senza tralasciare i personaggi più conosciuti, gli artisti, i riferimenti più rappresentativi della comunità, mantenendo una dimensione intima del racconto, non storica, non didattica ma spontanea, sentita, emotiva. La fascia generazionale più vecchia ha raccontato il passato ma i giovani hanno raccontato il presente del paese e i cittadini e le diverse realtà associative attive sul territorio hanno dato vita al dialogo intorno alle prospettive future del progetto, con particolare attenzione alla Distilleria De Giorgi.

Tutto ciò ha posto le basi per uno sviluppo delle attività future, in una concreta possibilità di intersecare e creare collaborazioni, in parte già avviate, che aprano nuove strade per l'ideazione, la progettazione e la messa in opera in seno al paese e ai suoi spazi sociali e culturali di nuovi progetti e nuove prospettive. Principio fondante di questo processo è un'impostazione aperta alla realizzazione collettiva di tali obiettivi, nell'ulteriore prospettiva di continuare a co-progettare insieme alla cittadinanza, così come è avvenuto all'interno de "La Città che Parla", una visione comune riguardo gli spazi della Distilleria De Giorgi, contenitore di una

memoria storica legata al lavoro nel paese e sito di valore nazionale riguardo l'archeologia industriale.

Parte integrante di questo Documento diventa così un'intera giornata dedicata allo studio, alla riflessione e a un'ideazione collettiva su un possibile uso degli spazi della Distilleria De Giorgi. La giornata si sviluppa in una prima parte di approfondimento con i fondamentali interventi dell'Architetto Antonio Monte, quale maggior esperto e figura fondamentale per il recupero della Distilleria De Giorgi e del regista e studioso Fabio Tolledi responsabile di Astragali Teatro e del progetto Alchimie che ha casa negli ex uffici della Distilleria; ed una seconda parte curata da Giorgio Degasperi (facilitatore di progetto) che attraverso lo strumento del *World caffè* da vita a diversi tavoli creativi intorno ad una ideazione collettiva in riferimento agli spazi della Distilleria De Giorgi. Anche in questo caso diventa componente sostanziale la discussione nata dalle indicazioni fornite dagli esperti invitati. Ne portiamo qui uno stralcio:

Antonio Monte - Ho iniziato ad occuparmi della distilleria dal '97-'98. Ho studiato per dieci anni la distilleria e tutta la patrimonializzazione della distilleria da Fabbrica di alcol a fabbrica della cultura. A me interessava andare a trovare le persone che mi raccontavano dell'industria della distillazione. Noi abbiamo un patrimonio unico nel settore (...) Abbiamo la fortuna di questo rarissimo esempio dove all'interno sono conservate tutte le macchine. Se io vado in un posto devo capire subito quale era l'identità di quel luogo. Togliendo le macchine noi togliamo la memoria. Quando nel '96 conobbi Capone (Salvatore, ex sindaco di San Cesario) gli dissi "Avete un patrimonio. Dopo 5 mesi mi chiamò e partì tutto. All'inizio si parlò della Pistilli perché la De Giorgi era ancora attiva. Appena fallì feci la richiesta di valorizzazione culturale per far sì che non andasse in mano a speculazioni edilizie e commerciali... Io potrei parlare fino a domani.

Fabio Tolledi - Siamo stati sollecitati riguardo la nostra esperienza progettuale in ambito culturale per costruire un'ipotesi culturale in questo luogo, la Distilleria De Giorgi. Costruire una relazione tra alcune strutture associative locali mantenendo una prospettiva e una visione internazionali. La difficoltà da affrontare è comprendere che la Distilleria deve andare ben oltre il territorio comunale, abbiamo pensato da subito alla Distilleria come ad un Teatro di Comunità, perché le forme artistiche devono aprirsi alle realtà locali ma con uno sguardo internazionale.

Antonio Monte - Quando abbiamo iniziato a ragionare sul discorso Distilleria da subito abbiamo pensato a una visione aperta al mondo.

Fabio Tolledi - Il problema è la gestione e la vita di uno spazio. Se i luoghi non li usi si deteriorano. Come intervenire in maniera costante in uno spazio? La gestione di uno spazio così ha bisogno di progettualità. Come si mantiene uno spazio così? La ristrutturazione degli uffici è stata fatta con un nostro progetto e anche le attività in questi anni. Molte attività di altri progetti sono state inserite in Distilleria. Questo luogo ha bisogno di una professionalizzazione per poter essere attivo. Qualsiasi progetto ha bisogno di una sostenibilità di un certo tipo. Qualsiasi attività deve prevedere apertura/chiusura, pulizia, ecc. Noi non possiamo lasciare lo spazio. Noi siamo responsabili di questo spazio.

Daniela Diurisi (responsabile di progetto) - Abbiamo il dovere di innescare un processo di "Affezione". In questo gruppo abbiamo delle forze da mettere in campo. La Distilleria non può essere solo dei cittadini ma deve essere anche dei cittadini.

Antonio Monte - Quando andavo ad intervistare le persone erano tutte persone splendide. La memoria parte della comunità. Chi mi ha insegnato che cos'è un distillatore sono state le persone intervistate, i distillatori.

Giorgio Degasperi (facilitatore di progetto) - Siamo qui per testimoniare e dalla testimonianza si passa alla progettazione.

Silvia Bruno (cittadina, età 20 anni) – Nella mia generazione c'è una disaffezione alla cultura in generale. Si parla di memoria ma non si collega il passato con il futuro.

Quest'ultimo intervento, fatto da una giovane studente di San Cesario, è il ponte d'unione, la nostra intenzione per il futuro, la nostra ipotesi di progettualità, quello che si cela dietro le intenzioni di questo scritto. Il presente Documento Programmatico si pone di fronte alla Distilleria De Giorgi e a San Cesario di Lecce come luoghi fisici ma al tempo stesso come spazi umani che necessitano una progettazione sociale e culturale collettiva, un tempo di condivisione che ci siamo dedicati e dovremo continuare a dedicarci per poter ipotizzare uno sviluppo concreto culturale e sociale in questo luogo nel futuro. Un documento quindi che ha avuto la sua essenza nel processo stesso a prescindere dagli obiettivi che ha raggiunto e da quelli che non ha raggiunto. Un documento che stabilisce che a partire dall'ascolto e dal dialogo delle realtà operanti sul territorio si sono aperte e si apriranno nuovi sviluppi che trovano nella Distilleria De Giorgi un luogo fisico e simbolico di riferimento per una

International Theatre Institute ITALIA
via G. Candido 23 – 73100 Lecce
Tel. 0832-306194
iti.italiancentre@gmail.com - www.iti-italy.org



International Theatre Institute
ITALIA

prospettiva di visione che dal locale si possa proiettare verso una più ampia visione nazionale e internazionale.

Lecce, 27.01.2022

Il legale rappresentante

Fabio Roberto Tolledi

INTERNATIONAL THEATRE INSTITUTE ITALIA
Via G. Candido n. 23
73100 LECCE
Partita IVA: 04441880756